



Il direttore risponde

Assistenza: non penalizziamo i più deboli

Caro Direttore, sono stata, fino al 30 giugno, la collaboratrice individuale di una studentessa disabile dell'Università di Firenze che ha problemi di movimento, di orientamento e una certa lentezza. L'Università ha offerto un servizio di sostegno agli studenti disabili. Il sostegno può essere materiale: accompagnare, prendere appunti, trascrivere lezioni, ma è, soprattutto, didattico, psicologico, morale. Occorre conoscere molto bene la materie del corso di laurea ed essere capaci di farne sintesi. Lo studente disabile, ha bisogno di riconoscere autorevole chi lo aiuta, di appoggiarsi nei momenti di difficoltà, fidarsi delle sue competenze. È difficile che questa

persona possa essere un coetaneo. L'Università di Firenze ha progettato di sostituire i collaboratori individuali con studenti assunti part-time, anche tra le matricole. In alcuni casi, per un aiuto puramente materiale, può funzionare; nella maggior parte, però, non va. Ogni servizio può essere modificato, valutato, erogato in modo diverso, si spera, anche migliorato, perfezionato, ma non stravolto furtivamente, senza discussione. Pesa soprattutto il silenzio e la mancanza di chiarezza dell'Università. L'anno accademico, infatti, sta per iniziare: i corsi debbono essere frequentati, gli esami preparati e sostenuti. Perché il cambiamento è stato comunicato a noi e non ai diretti interessati? Gli studenti fruiscano del servizio, non sono soggetti passivi, possono esprimere preferenze e critiche, sono i primi a sapere cosa sia meglio. Per me è un lavoro, fatto con impegno e passione, ma posso trovarne

altri. Per gli studenti è la loro vita. Concreto è il rischio che gli sforzi fatti, il lavoro compiuto ed anche i (pochi) soldi spesi dall'ateneo siano vanificati. Alle sollecitazioni nessuno ha risposto, né alcune riunioni hanno avuto miglior esito. Nulla si sa. Nella nostra società i diritti non sembrano esistere oggettivamente, ma solo se reclamati dai più forti. E i deboli? Mi pare sottintesa l'idea che i disabili, soprattutto, se gravi, non debbano nascere; sarebbero infelici. Ricordiamoci: disabili non solo si nasce, lo si diventa. Perché si celebra l'anno dei disabili e si firmano documenti sui loro diritti? È solo ipocrisia? Non si deve regalare niente a nessuno, non si debbono cercare scorticoie; tutti debbono essere messi nelle condizioni di partire alla pari e di sviluppare, al meglio, la loro personalità. Le loro potenzialità.

Lucrezia Del Soldato
Firenze

Le ristrettezze economiche che il nostro Paese attraversa si riverberano, a tutti i livelli, sulle scelte di spesa. Dalle famiglie che eliminano certi acquisti, scelgono prodotti più economici o attendono tempi migliori per comprare, alle amministrazioni pubbliche chiamate tutte a risparmiare. Una strada seguita di frequente è quella di passare dalla gestione diretta, con dipendenti propri, all'appalto esterno, una opzione spesso adottata per i servizi legati all'assistenza di anziani, minori in difficoltà, ragazze madri, giovani a rischio. Frequenti che in questi casi gli operatori percepiscano paghe orarie inferiori a quelle normalmente riconosciute a colf o badanti. La scelta è particolarmente delicata, specie quando il risparmio

comporta - come nel caso da lei segnalato - una sostanziale riduzione qualitativa del servizio. Chi non comprende che la "professionalità" necessaria per affrontare al posto del proprio assistito una coda in segreteria studenti, è diversa da quella richiesta per aiutarlo efficacemente ad affrontare un esame impegnativo? Lei comprensibilmente rileva che non si tratta di opporsi a priori a qualsiasi cambiamento, mentre pare legittimo attendersi chiarezza: si attino gli adeguamenti ritenuti necessari, esplicitandone le motivazioni e confrontandosi sulle conseguenze. Certo, colpisce sgradevolmente che la scelta da lei prospettata si ritorna, fatto non nuovo, contro chi è più debole e svantaggiato, e quindi nell'impossibilità di difendersi efficacemente. L'assenza di informazione ai diretti interessati è un ulteriore indice di diffuso disagio. Non so se sussistano ancora margini di manovra, se la decisione sia cioè rivedibile: mi piacerebbe che lo fosse o, almeno, che chi ha la responsabilità del cambiamento di regole fosse in grado di offrire rassicurazioni convincenti sulle conseguenze.



a voi la parola

IL PAPA IN FRANCIA E IL SONNO DEI LAICI

Caro Direttore, «Laicità positiva giunta a maturità» ha detto in sintesi, accogliendo il Papa in Francia, Sarkozy. Che sia stato il premier della laicissima Francia, patria dell'illuminismo e della "ration philosophic" a pronunciare questo magistrale discorso, deve svegliare dal sonno della ragione tutti quei pseudolaici che continuano a contrabbandare il pensiero religioso cristiano come oscurantista, intollerante e nel peggio dei casi sanguinario e violento. Le parole del premier francese, esemplari nella loro semplicità, spiegano alle renitenti confessioni immanentistiche quanto sia prezioso, anche per la politica e per la morale laica, il rapporto stretto tra ragione e fede. D'ora in avanti chi menzionerà il lemma "laicità" in opposizione a "religiosità" si qualificherà come pensante ammuffito, come laico bacchettono da museo delle cere. L'unica laicità possibile è quella che non solo tollera lo spazio pubblico del senso del sacro e della legge naturale e di ragione, ma lo invoca come necessario interlocutore culturale e spirituale della République.

Sergio Benetti
Dueville (VI)

STIPENDI E FISCO: UNA PROVOCAZIONE

Caro Direttore, si verifica un fenomeno paradossale nella busta paga di mio marito: nonostante le promozioni e gli aumenti di stipendio (per merito e non per anzianità: lavora come dipendente nel privato e non nel pubblico) guadagna circa 250 euro netti in meno rispetto a tre anni fa. Su un reddito lordo mensile (assolutamente invidiabile) di 4400 euro, il netto è di 2400 euro: 2000 euro al mese (24.000 all'anno, senza la tredicesima) entrano direttamente nelle casse dello Stato sotto forma di Irpef, tasse regionali, provinciali, comunali (rionali...). A questo esborso fisso, aggiungiamo il canone Rai, le bollette di luce, acqua, spazzatura e riscaldamento (a proposito di quest'ultimo, faccio notare che a conguaglio è risultato che abbiamo consumato 200 metri cubi in meno rispetto al consumo presunto ma abbiamo ugualmente pagato 70 euro per il costo del metano!), senza tener conto dell'Iva che paghiamo ogni giorno su tutto ciò che compriamo (a parte i gelati, perché la gelateria - miniera d'oro - della mia città batte uno scontrino sì e 10 no; a parte il dentista, che mi propone un pagamento senza fattura

risparmiando la metà...). Ovviamente, poiché siamo considerati (giustamente) ricchi, paghiamo il massimo della retta del nido per entrambe le figlie. Allora io le chiedo: ma davvero, in un contesto come quello italiano, è amorale lavorare in nero? Commetterei davvero reato se trovassi un lavoretto in nero non per comprarmi macchine extra lusso ma, semplicemente, per andare a fare la spesa? Non è piuttosto lo Stato che si comporta immoralmente mettendomi così pesantemente le mani in tasca ogni mese? Vorrei che i suoi bravi giornalisti facessero un raffronto sul prelievo fiscale diretto fatto sullo stipendio nelle varie categorie professionali in Italia e in Europa, perché forse non è che in Italia si guadagni di meno, è che in Italia lo Stato ci tartassa di più.

Lettera firmata

«UNA TASSA SUI SERVIZI CHE NON CI SONO?»

Caro Direttore, inviterei il governo a non fare il solito giochetto delle tre carte nei riguardi dell'Ici. In passato per la Rai è stato fatto, ribattezzando l'"abbonamento" "tassa di possesso" del televisore, pur continuando a pubblicizzarlo come "abbonamento". Essendo nativo di Roma bramerei che le cose funzionassero come in Lombardia, ma contesto a Bossi la volontà di riproporre l'Ici sotto la dizione di "tassa sui servizi". Non sono proprietario della casa in cui abito e la cosa non mi riguarderebbe: sono solo sconcertato dal termine "servizi". Quali sono i servizi che il Comune elargisce gratuitamente? Gli autobus si pagano pur dovendoli attendere sempre a lungo; luce, gas, telefono lo stesso; le strade a dir poco sono sconquassate; dimenticavo l'immondizia, che pure non costa poco, ma avete visto le strade di Roma? Danno spesso l'impressione di una pattumiera. Attualmente, al di là della galleria Pasa, ci sono due tombini che già 2-3 anni fa si sono affossati e sono stati transennati per mesi prima di essere riparati; ora da due settimane siamo punto e a capo: gli stessi tombini, ed è una strada ad alto volume di traffico! Invece di mettere nuovi balzelli, si usino bene quelli di cui si dispone, facendo svolgere i lavori correttamente. In Italia si paga tutto senza avere quasi mai in cambio un servizio adeguato.

Carlo Ferrazza
Roma

PELEGRINI IN SICILIA - III GIORNO



Da Castroreale a Tripi, sulla cadenza del rosario sgranato

Un tratto di strada tranquillo, la possibilità di camminare uno a fianco all'altro cercando un attimo di silenzio e di raccoglimento. Tiriamo fuori il rosario dalla tasca e cominciamo la preghiera. Il saluto a Maria cadenza il nostro passo, allontanano pensieri diversi, le chiacchiere tacciono e rimane solo il fondamentale. Abbiamo richieste da fare, perdoni da chiedere, amici da affidare. Ci è stato dato il dono di questo pellegrinaggio, di questo tempo d'amicizia e di fraternità. Essere pellegrino sulle strade del Signore vuol dire anche provare a vivere in una

dimensione diversa, quella che il nostro quotidiano quasi mai ci permette. È il luogo per imparare a scandire il nostro passo nell'affidamento a Maria, con la speranza che questo momento non rimanga cristallizzato nell'esperienza del cammino. In ogni giorno della nostra vita e in ogni momento del nostro giorno siamo pellegrini. Quel rosario sgranato possa cadenzare, insieme ai battiti del cuore, il nostro cammino per sempre. Ultime! Confraternita di S. Jacopo di Compostella in Perugia

«LE NUOVE COPPIE DI FATTO SONO UN CAVALLO DI TRIOIA»

Caro Direttore, i ministri Brunetta e Rotondi preparano una legge sulle unioni civili che, diversamente dalle proposte del precedente governo di centrosinistra (Pacs, Dico, Cus), secondo gli autori non metterebbe in discussione l'assetto esistente e la "sacralità" della famiglia. Sarebbe tutto a costo zero per lo Stato, perché non includerebbe la reversibilità delle pensioni, così come non sarebbe prevista la possibilità di adozione da parte delle coppie gay. È questa la base su cui intendono trovare il modo per garantire la "pubblicità" delle unioni civili. Peccato che ad aprile 2008 la Corte Europea, con una sentenza, abbia già deliberato che in tutti quei Paesi dove lo Stato riconosce pubblicamente le coppie di fatto, queste devono avere gli stessi diritti delle famiglie basate sul matrimonio

tra un uomo e una donna, tra cui - sentenza esplicitamente la Corte Europea - anche la reversibilità della pensione (sulle adozioni gay la Corte si era espressa analogamente già in precedenza). Ho appreso queste notizie su un giornale estero e ne ho trovato conferma su alcuni siti del movimento gay italiano che le riprendono. Mi sembra valga la pena soffermarsi su questo punto, prima di trovarci davanti a fatti compiuti non più riparabili. Chi scrive è un cittadino straniero che vede con dolore nel proprio Paese di origine i danni causati da una pluriennale politica superficiale in tema di famiglia.

Michael Galster

FASCISMO / I «CONTRO TUTTE LE DITTATURE»

Caro Direttore l'onorevole Fini ha riconosciuto e dichiarato che il fascismo fu una ditta-

tura. Pur non avendo particolare simpatia per il presidente della Camera, né per il movimento politico del quale è stato e rimane il principale esponente, ne riconosco con piacere il coraggio e l'onestà intellettuale. Mi aspetto ora che D'Alema, Bertinotti, Diliberto e Ferrero abbiano lo stesso coraggio di dichiarando che il comunismo, anche in tutte le sue varianti, fu una dittatura. Quest'ultima rimane per me il male assoluto in quanto va a negare alcuni, se non tutti, i principi che stanno alla base della democrazia: la libertà di pensiero, di parola, di religione, di associazione. Le dittature, siano esse comuniste, fasciste, naziste, castriste, islamiche, negano al cittadino (ridotto a suddito) tutti questi principi. E per favore non bizantinizziamo su dittatura e dittatura; non esistono dittature più buone e meno buone, esistono e sono esistite dittature tout court; sistemi crudeli, liberticidi nei quali il dissidente viene punito con la morte reale o sociale.

Carlo Passarotti

FASCISMO / 2 «NON POSSO TACERE»

Caro Direttore, a fronte del ciclico ripetersi di frasi/episodi che vorrebbero ri-legittimare (non in toto, ovviamente) il fascismo, non posso tacere. A fronte di sempre più giovani coetanei con suonerie e foto del Duce, della crescente diffusione di gruppi militanti di estrema destra, non è accettabile de-

Giovanni Pescatore
Padova

LEGGE 194: A TORINO APPLICATA SOLO PARZIALMENTE

Caro Direttore, prima ancora di parlare di modifiche

della legge 194, forse sarebbe il caso che essa venisse almeno applicata in tutti i suoi aspetti: le inadempienze sono infatti macroscopiche e profondamente fuorvianti per la donna. L'articolo 2 prevede che i consultori informino la gestante che domanda l'aborto sulla possibilità di rivolgersi a strutture preposte ad aiutarla a risolvere i problemi che la inducono a tale scelta. Solo in questo modo infatti la donna può decidere "liberamente", quando cioè è posta di fronte ad una reale alternativa, altrimenti quella cui va incontro è una soluzione forzata. Peccato che a Torino, città in cui risiede, in nessun consultorio la donna riceva tale informativa! È una voragine che dovrebbe essere colmata. È chiaro che, per noi credenti, la vera libertà è la scelta della vita comunque e sempre, ma dal mondo laico dovrebbe quantomeno essere rispettato un patto legislativo! La soluzione ideale sarebbe quella di permettere l'apertura negli ospedali e nei consultori di sportelli gestiti dai volontari dei Centri di aiuto alla vita, i quali svolgerebbero "sul campo" il loro compito. Sarebbe opportuna una risposta o quantomeno un segnale da parte delle autorità sanitarie.

Renata Debernardi
Torino

«CONTRO LA TV SPAZZATURA SERVE UNA MOBILIZZAZIONE»

Caro Direttore, urge un'azione di largo respiro di delegittimazione del canone Rai. Noi non possiamo essere costretti per legge a pagare programmi idioti come "L'isola dei famosi"! Abbiamo il diritto di usare i nostri soldi per altro.

Davide Cattini

SCRIVETECI!

Le lettere (lunghezza massima 1.500 caratteri, spazi inclusi) vanno indirizzate a: **Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano, fax 02.6780.570, e-mail: lettere@avvenire.it** Oltre alla firma leggibile, a conferma dell'attribuzione di quanto scritto, va indicato il recapito postale e uno telefonico (che ci impegniamo a non divulgare, al pari dell'indirizzo email). La redazione si riserva la facoltà di intervenire sui testi. Quelli anonimi verranno cestinati. Ci scusiamo per quanto, per ragioni di spazio, non potrà essere pubblicato.



INFORMATIVA DIRITTO DI CRONACA
Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati potrebbero essere utilizzati dal titolare, Avvenire Nuova Editoriale Italiana s.p.a. Piazza Carbonari 3, 20125 Milano, con modalità informatiche e manuali per l'esercizio del diritto di cronaca e nel pieno rispetto del Codice deontologico per i giornalisti. Potrà consultare l'Informativa completa sul nostro sito: www.avvenire.it

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196 del 2003. La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche e manuali per l'invio di Avvenire. I suoi dati non verranno diffusi, potranno essere comunicati a terzi incaricati per servizi per la spedizione. Per l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003 può rivolgersi al Titolare dei trattamenti scrivendo ad Avvenire N.E.I. s.p.a. Piazza Carbonari 3, 20125 Milano o al responsabile scrivendo a F. Moro all'indirizzo privacy@avvenire.it

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

PUBLICINQUE
via Fattori 3/c - Torino - Tel. (011) 33.50.411
Ufficio di Milano: Tel. (02) 66.95.279

TARIFE PUBBLICITÀ in euro a modulo* mm 39 x 295

EDIZIONE NAZIONALE	PERIODE	FESTIVO
COMMERCIALE	375,00	542,00
FINANZIARIA, LEGALI, SENTENZE	335,00	469,00
FINESTRA 1° PAGINA 72X92	2.894,00	3.820,00
FINESTRE LEADER CATHOLICA 39X92	1.461,00	2.065,83
EDIZIONE MILANO/BARBARA	PERIODE	FESTIVO
COMMERCIALE	95,00	117,00

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: neurologie@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.202; tel. (02) 6780.201 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie: adesioni € 5,10 a parola + Iva; con croce € 22,00 + Iva; con foto € 42,00 + Iva; (02) L'editore si riserva il diritto di rifiutare inaspritamente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione

ABBONAMENTI QUOTE ANNUALI PER L'ITALIA

NUMERI SETTIMANALI	250,00 €	CON "NOI" E "LUOGHI"
6 NUMERI SETTIMANALI	224,00 €	CON "NOI"
1 NUMERO SETTIMANALE	48,00 €	
2 NUMERI SETTIMANALI	78,00 €	CON "POPOTUS" (GIOVEDÌ E SABATO)
AVVENIRE + LUOGHI	20,00 €	PRIMO MARTEDÌ DEL MESE (11 numeri all'anno)
AVVENIRE + NOI	15,00 €	ULTIMA DOMENICA MESE (11 numeri all'anno)

CONTO CORRENTE POSTALE ABBONAMENTI N. 62791 INTESATAB AD AVVENIRE

Servizio Clienti Avvenire

SERVIZIO GESTIONE ABBONAMENTI

Per modifiche anagrafiche e situazione amministrativa del proprio abbonamento
Numero verde **800820084**
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

SERVIZIO ARRETRATI

Per ordini e informazioni sugli arretrati
Numero di telefono **02/6780362**
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: arretrati@avvenire.it
PREZZI ARRETRATI:
Avvenire € 2,00 cad.
Avvenire più Noi Genitori e Figli € 3,00 cad.
Avvenire più Luoghi dell'Infinito € 4,00 cad.
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma 20/B - legge 662/96 - Milano

INFORMAZIONI E NUOVI ABBONAMENTI

Per informazioni e nuovi abbonamenti
Numero verde **800268083**
dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00 (da lunedì a venerdì)
e-mail: servizioclienti@avvenire.it

LA VIGNETTA



Il Wall Street Journal davanti alla porta dell'investitore titola in prima pagina: «Sarà meglio che tu ti sieda» (Clay Bennett, «Chattanooga Times Free Press», Usa)

lupus
in pagina
Rosso Malpelo
di Gianni Gemari



Casa dei cattolici? Parole, parole, parole!

«I cattolici si sentano a casa!» In politica, ritornello generale anche a destra - e non è vero -, ma qui ed ora penso al centrosinistra, cioè al Pd. Casa dei cattolici? Parola ripetuta più volte da Veltroni e Rutelli. Oggi risento gli strilli contro l'8 per mille, pur approvato dal governo di centrosinistra con l'assenso del Pci del 1984, convalidato dal Parlamento quasi unanime e inserito nel Concordato riformato per sostituire la "congrua" compensativa degli espropri dell'altro

secolo. E allora perché da 24 anni, là dove i cattolici debbono sentirsi "a casa propria", dura il ritornello contro l'8 per mille e tira un vento generale che di fatto li spinge fuori dalla porta, o dalla finestra? Non penso, qui, alle falsità de "La Questua" Turco/Maltese di "Repubblica", accolte e rilanciate dai devoti giornali del Pd casa comune, "Unità" ed "Europa", ma all'attuale esultanza generale perché pare che la cifra dell'8 per mille sia in calo, come se il Pd, che di vincite ne vede poche,

avesse fatto un terno al Lotto... Di più: ieri "L'Unità" titola esplicita a tutta p. 6: "L'8 per mille bizzarria italiana. Chi non firma premia la Chiesa". Lo scandalo-ritornello è che la cifra globale viene ripartita sulla percentuale dei voti espressi. Bizzarria? No! È regola in ogni votazione democratica: per l'assegnazione totale - totale! - dei seggi contano solo le percentuali dei voti espressi. E allora? Allora qui la cosa favorisce la Chiesa e non va più bene. Perché? Perché la Chiesa è vista come nemico. E i cattolici dovrebbero sentirsi a casa dove la Chiesa è vista come nemico? Mina eterna: «Parole! Parole! Parole!».